

parlato anche di Mariastella Gelmini, con don Pierino a dolersi perché gli sono state attribuite pressioni sul premier per nominarla ministro dell'Istruzione: «Quando è stata nominata eravamo convinti delle sue capacità e le ha dimostrate», ha detto Berlusconi. «Non hai fatto pressioni nella maniera più assoluta e non c'era ragione di farle perché la Gelmini la conosciamo per il suo percorso di lavoro nel nostro movimento». Poi il discorso si è spostato sulla scuola «Silvio Berlusconi» che la comunità Incontro ha avviato in Thailandia grazie a una donazione del premier. «Il nostro governo continuerà a sostenere la tua comunità», ha promesso il Cavaliere, annunciando «delle borse di studio per i tre ragazzi» thailandesi attualmente ospiti ad Amelia. «Avranno tutto il mio sostegno per la loro formazione. Noi ti sosteniamo per aiutare tutti quei ragazzi che sono stati preda della droga».

Le parole del premier rinfocano il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi: «Il club che sciolse la Prima Repubblica è sempre attivo, ma Berlusconi non solo ha dalla sua il consenso popolare, ha anche una maggioranza che, nonostante Futuro e Libertà, si con-

Il no dell'Udc

Pezzotta: non daremo il nostro voto al governo Bossi-Berlusconi

soliderà e permetterà al governo di completare la legislatura senza farsi intimidire».

L'UDC: SIAMO ALL'OPPOSIZIONE

Ma dall'Udc arriva una nuova risposta negativa: «Il nostro è un voto utile che non vogliamo sprecare nel sostenere il governo Bossi/Berlusconi che non è stato in grado di tenere unita la sua maggioranza e di affrontare i problemi veri dei giovani, delle famiglie e dell'economia», dice Savino Pezzotta. «Berlusconi, che ha chiesto e ottenuto una piccola fiducia, ha l'obbligo di Governare e l'Udc di svolgere bene il suo compito di opposizione. Invece di curarsi del Terzo polo si curino del Governo e facciano sapere cosa vogliono fare. Devono confrontarsi in Parlamento con l'opposizione. Vedremo se sono capaci». Dura l'Idv: «Berlusconi ha fatto ormai delle bugie il suo manifesto politico», attacca il portavoce Leoluca Orlando. «Sa benissimo che il governo della fiducia comprata non arriverà mai a fine legislatura e crollerà presto. Sta solo allungando il più possibile l'agonia, in modo da scongiurare i processi».

→ **L'Idv fa ancora i conti** con Scilipoti e Razzi. «C'è una questione morale»

→ **Tonino contro** l'europarlamentare: «Vuole solo prendere il mio posto»

De Magistris attacca Di Pietro Donadi: «Coltellata alle spalle»

Lettera appello di De Magistris e Sonia Alfano: «Nell'Idv c'è una questione morale». La replica di Tonino: «Vogliono prendere il mio posto». Donadi: «Da Luigi tentativo ridicolo e ipocrita, il partito è sano».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Tonino Di Pietro è alle prese con la questione morale. Ma stavolta l'ex pm di Mani Pulite perde il ruolo di Grande Accusatore. A lui tocca il banco degli imputati. In senso metaforico, visto che tre suoi pupilli, guidati dall'ex collega De Magistris, sparano a zero sulla gestione dell'Idv e dicono che nel partito che ha fatto della legalità la sua bandiera «c'è una spinosa e scottante questione morale», una «devia», di cui le «ultime vergogne Razzi e Scilipoti sono solo la punta dell'iceberg che piano piano sta emergendo». De Magistris, insieme all'eurodeputata Sonia Alfano e al consigliere regionale lombardo Giulio Cavalli, chiede a Di Pietro una «brusca virata, con un deciso no alla deriva dei signori delle tessere, ai transfughi, agli impresentabili che oggi si fregiano di appartenere a questo partito». «Si faccia aiutare a fare pulizia, riparta dalla base», incalzano i tre dissidenti. Mentre Paolo Flores d'Arcais, un tempo sodale nel nome della legge, pubblica sul sito di Micromega un «televoto» in cui oltre il 70% inchioda Tonino e le sue scelte come responsabili della crisi morale dell'Idv. E spara ancora più duro: «Di Pietro sta portando l'Idv al suicidio, forse è troppo tardi per rifondare il partito».

LA REPLICA DI TONINO

La replica del leader, sul suo sito Internet, è una difesa «carte alle mano» della onorabilità dell'Idv. Tonino allega le carte di una vicenda penale che lo vedeva accusato dall'ex amico Elio Veltri di aver mescolato indebitamente i rimborsi del partito con una associazione personale gestita da lui stesso insieme alla moglie. Le carte della procura di Roma dimostrano che l'accusa era infondata e dunque archivia-



Luigi De Magistris che attacca frontalmente la gestione Di Pietro nell'Idv

ta. «Quante calunnie e diffamazioni abbiamo ricevuto in questi anni», si duole l'ex pm. «Piano piano l'acqua sta diventando pulita. Noi le mele marce le abbiamo sempre allontanate, e anche per i casi Razzi e Scilipoti mi sono rivolto alla procura». Ma il succo del post di Di Pietro è questo: «A volte chi critica è interessato a prendere lui stesso il posto di chi viene criticato». Eccola qui, la questione, tutta politica. La sfida di De Magistris al regno di Tonino, in nome della legalità e della pulizia, in un amaro contrappasso. L'europarlamentare risponde a l'Unità: «Non voglio prendere nessun posto, Di Pietro stia tranquillo, io sono leale e lui lo sa benissimo. Noi poniamo una questione serissima, l'Idv è a un bivio: deve scegliere se essere un partito padronale che imbarca i Razzi e gli Scilipoti oppure un partito aperto e plurale. Se svolta, l'Idv può ancora dire la sua. Non mi aspettavo i toni violenti di Donadi e Belisario che mi accusano di aver dato una coltellata alle spalle».

Il mite capogruppo alla Camera

Massimo Donadi, però, non fa retro-marcia: «Io il partito lo conosco bene, De Magistris non può sostenere che nell'Idv ci sia una questione morale, è una cosa che offende. Vuole forse dire che si sono corrotti che scorazzano? Non è così, nei casi isolati di persone non all'altezza abbiamo provveduto. Costruire un partito dal nulla è faticoso, da noi c'è gente che dà l'anima per costruire una classe dirigente. Per oltre il 90% dei casi ci siamo riusciti, e lui cosa fa? Nulla, tranne salire ogni tanto sul piedistallo». «De Magistris sta cercando di accreditare l'idea che solo lui rappresenta la gente perbene contro le nomenclature di palazzo. Ma è un tentativo ridicolo e ipocrita». Eppure la critica «giustizialista» alla gestione di Tonino dura da mesi. E anche la sfida al leader. Al congresso del febbraio scorso, i contrasti sembravano appianati. Poi Razzi e Scilipoti hanno ridato fuoco alle polveri. E a metà gennaio, all'esecutivo nazionale, si prevedono fuochi d'artificio.

Compleanno

Auguriamo a

Silvio Cadoni

di raggiungere ancora ambiti traguardi e innumerevoli soddisfazioni. Festeggiamo con lui il suo 100° anniversario di nascita, elogiandolo come esempio di costanza, di militanza, di dedizione alla politica e di appartenenza ai valori della sinistra e del centro sinistra.

Partito Democratico - Circolo di Samassi (Medio Campidano)